

Daniel Raffini

Novella Primo

Una memoria inventata. Luoghi e voci nella scrittura di Lalla Romano

Napoli

Paolo Loffredo Editore

2022

ISBN 978-88-32193-90-9

Il libro di Novella Primo analizza la scrittura di Lalla Romano, affrontando i vari generi con cui la scrittrice si è misurata nel corso della sua lunga traiettoria. Nata a Demonte nel 1906 e morta a Milano nel 2001, Lalla Romano ha attraversato un intero secolo di storia letteraria, confrontandosi con i mutamenti del suo tempo e riportandoli sulla pagina attraverso la lente della propria esperienza personale. L'unione tra sfera dell'io e narrazione collettiva è la cifra peculiare di questa scrittrice, che ci ha lasciato, oltre a diversi romanzi e poesie, anche una gran mole di riflessioni teoriche sulla letteratura, che aiutano a definirne la poetica.

Il concetto di memoria rappresenta la chiave di lettura più adatta per riordinare l'opera di Lalla Romano. Quello di memoria è d'altronde un concetto su cui la stessa autrice ha riflettuto più volte in sede teorica. Per Romano la memoria non è autobiografia, in quanto si situa in un terreno comune che si pone tra l'io che narra e la collettività, in cui i lettori possono riconoscersi nell'esperienza di chi scrive. A livello più strettamente estetico, la memoria si configura come il territorio dell'incontro tra «vissuto biografico e topoi letterari» (p. 12) ed è dunque frutto di una trasfigurazione che passa attraverso il filtro della tradizione. Infine, la memoria per l'autrice è il luogo astratto in cui è possibile la convivenza tra reale e favoloso, ribaltando la concezione tradizionale della scrittura dell'io come di una scrittura unicamente della realtà. Questi aspetti sono sottolineati da Novella Primo fin dall'apertura del suo libro e rappresentano la principale chiave di accesso al mondo letterario di Lalla Romano. Un universo che si arricchisce presto di una complessità che rende la scrittrice degna della riconsiderazione all'interno del canone letterario novecentesco auspicata da Primo. Oltre agli elementi citati, il capitolo introduttivo (*La Natura e il Ricordo*) propone una riflessione sulla componente paesaggistica e sull'importanza dell'elemento naturale, proponendo con le dovute cautele una lettura in chiave ecocritica.

Il primo capitolo (*I versi, l'Eros e il sogno*) affronta uno dei generi meno studiati dell'opera di Lalla Romano, la poesia, e lo fa attraverso l'individuazione di alcuni nuclei di significato forti – l'eros, il sogno, la materialità del corpo, i sensi, il paesaggio interiore e quello esteriore – senza tralasciare gli aspetti formali e retorici della poesia. Il secondo capitolo (*Sulle tracce di Flaubert*) ricostruisce l'esordio narrativo di Lalla Romano a partire dal nucleo generatore costituito dalla traduzione dei *Trois Contes* di Flaubert, assegnata a Romano da Pavese nel 1944 per Einaudi. Il modello flaubertiano è fortemente presente nel romanzo *Maria*, del 1953, ma resterà un riferimento costante – quasi violentemente presente, come l'autrice ebbe modo di dichiarare – per tutta la sua traiettoria letteraria.

Il terzo capitolo (*Percorsi fototestuali della Penombra*) propone un'interessante lettura parallela tra il romanzo *La penombra che abbiamo attraversato*, edito nel 1964, e i romanzi di figure pubblicati dall'autrice a partire dal 1975 con *Lettura di un'immagine*. Le fotografie ritrovate, scattate dal padre durante l'infanzia della scrittrice, restituiscono consistenza visiva alla porzione di vissuto che la scrittrice aveva descritto nel romanzo del 1964, rendendo possibile un percorso parallelo tra immagine e parola. L'analisi di Primo si sofferma in particolare sulle figure genitoriali. Il quarto capitolo (*Lo spazio della scuola tra i registri della memoria*) fa riferimento all'insegnamento scolastico, un'attività portata avanti a lungo dalla scrittrice e da lei molto amata, mostrando come

quell'esperienza sia penetrata in diverse forme all'interno dell'opera letteraria: ne *Le parole tra noi leggere*, ad esempio, i temi di scuola del figlio sono materialmente trascritti sulla pagina e presentati come documenti di una personalità in formazione. Il quinto capitolo (*Arte e paesaggi mediterranei*) offre molti spunti interessanti intorno al legame tra viaggio e mito in relazione alle scritture diaristiche di *Diario di Grecia* e *Le lune di Hvar*. Il sesto capitolo (*Il cronotopo della malattia «nei mari estremi»*) affronta il nodo più doloroso e forse più profondamente umano di quello che è tra i romanzi migliori di Lalla Romano, *Nei mari estremi*, edito nel 1987 in seguito alla morte del marito. L'ultimo capitolo (*La scrittura che risana: Di Paolo e Romano*) è dedicato al libro *Come un'isola. Viaggio con Lalla Romano*, in cui Paolo Di Paolo ha trasposto in forma letteraria il suo rapporto di lettore e scrittore a sua volta.

Una memoria inventata. Luoghi e voci nella scrittura di Lalla Romano restituisce in maniera efficace l'immagine di una scrittrice in cui le componenti letterarie e quelle personali convergono in una visione di poetica, rendendo giustizia a una figura a lungo relegata tra i "minori" perché considerata troppo autobiografica e intimista. Tra i pregi del libro di Novella Primo c'è quello di aver inserito l'opera di Lalla Romano all'interno di un aggiornato discorso critico, leggendo le opere della scrittrice alla luce di temi e prospettive estremamente attuali: la natura, il corpo, il rapporto tra componente visuale e testuale, il paesaggio, la malattia. Sono tutte questioni che rintracciamo nel dibattito critico-letterario contemporaneo e che Primo applica efficacemente e con i dovuti aggiustamenti all'opera di Lalla Romano. Tale sforzo interpretativo dimostra – oltre alla qualità dello studio di Novella Primo – la modernità del pensiero e della scrittura di un'autrice che seppe coniugare la sfera emozionale della scrittura a una complessa e coerente visione letteraria.